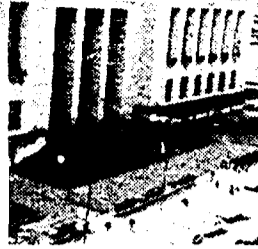


Questione morale



L'ex leader socialista ha disertato le aule del processo Cusani adducendo tra i motivi «pericoli alla sua incolumità personale»

Craxi snobba i giudici: «Ho paura» E Altissimo ammette: «Presi 200 milioni da Sama»

Temeva il linciaggio e ha preferito non presentarsi in aula. Bettino Craxi ha disertato il processo Cusani, parlando di «pericoli per la sua incolumità».

terrogando Guido Rossi, attuale amministratore delegato di Montedison, gli ha chiesto se il falso in bilancio di cui è accusato Cusani è stato compiuto da Montedison o dalle società esterne coinvolte nella vicenda.



Bettino Craxi. Accanto, l'ex segretario liberale Altissimo

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Viene, non viene. Come una gloria del palcoscenico ha protratto fino all'ultimo la sua presenza, ma alla fine l'ex leader Bettino Craxi ha deciso.

L'assenza di Craxi è stata compensata da una presenza annunciata: il 13 dicembre verrà a deporre in aula il suo ex delinquo Claudio Martelli.

accolto la richiesta. Preso atto del «bidone» dell'ex leader del Garofano, l'attrazione del giorno è rimasta Renato Altissimo, dimesso segretario del Pli, accusato di finanziamento illecito.

signore e nossignore. Per nove volte ha risposto signore e per due volte ha negato: nossignore. Ha ammesso senza reticenza di aver preso quei quattrini, in vista delle elezioni del 1992.

con dentro 200 milioni in contanti. La contropartita era il silenzio dei segretari dei partiti minori sulla trattativa Enimont? Nossignore. Altissimo non sa nulla della riunione in cui i segretari del Pli e del Pli e Andreotti discussero dell'affare Enimont.



nea di difesa l'aveva scelta il suo collega repubblicano Giorgio La Malfa (che della riunione ha parlato, dicendo di non aver partecipato) e con lui all'anno l'ex ministro Paolo Cirino Pomicino.

mente chiusa, nel marzo del '92. Un contributo spontaneo, naturalmente non ufficiale, per la campagna elettorale. Il solito refrain: prima di lui lo avevano cantato, per cinque miliardi Cirino Pomicino, per trecento milioni Giorgio La Malfa e non più tardi dell'altro ieri pomeriggio, anche il bel Martelli si era esibito in un «a solo» da 500 milioni.

Al «karaoke» degli ex potenti

SILVIO TREVISANI

MILANO. Bettino Craxi teme per la propria incolumità e priva della sua presenza anche il Palazzo di giustizia di Milano. Niente di drammatico, ma lo spettacolo ne risente indubbiamente.

L'ipotesi rilanciata da un articolo pubblicato dall'Espresso, dopo i sospetti suscitati dalla deposizione di Sama Il procuratore capo di Milano: «Ci sono le elezioni. Non posso confermare né smentire». Bossi nega

Tangenti alla Lega? Borrelli: «Non dico nulla»

Il procuratore della Repubblica di Milano «non conferma né smentisce» il contenuto di un articolo comparso sull'Espresso di ieri. Vi si legge che «dopo le elezioni i magistrati chiederanno al senatur Umberto Bossi dei suoi rapporti con Carlo Sama».

di Cusani, Sergio Spazzali, chiese se anche la Lega Nord aveva percepito denaro dal gruppo Ferruzzi, dispensatore di decine e decine di miliardi ai partiti di governo, in testa Dc e Psi. Sama: «Non lo escludo».



Umberto Bossi. A destra, Paolo Cirino Pomicino

roccio? «Non lo escludo - ha replicato Castellazzi - Bossi ha sempre tenuto gelosamente i cordoni della borsa vietando a chiunque di ficcarsi il naso dentro». Un'altra risposta sibillina.

MILANO. Domanda: «Procuratore Borrelli, sull'Espresso c'è un pezzo intitolato "Scusi Bossi, ha preso 200 milioni?" e poi "I magistrati chiederanno al senatur dei suoi rapporti con Sama. Dopo le elezioni". E una voce che circola già da un po' di giorni... Che ne pensa?». Risposta del procuratore della Repubblica Francesco Savario Borrelli: «Non confermo né smentisco».

L'ha chiarito? Chissà... Intanto è tabù. «Lega, se la conosca la città». L'adesivo risale alle scorse elezioni comunali; resiste appiccicato - in alto - sul muro delle scale che conducono al quarto piano del palazzo di giustizia di Milano.

gna la procura, la parola «Lega» è vietata, soprattutto se accoppiata a «tangenti». I magistrati di «Mani Pulite», se affrontati su questo terreno, sorridono e svincolano.

c'è chi resta sul vago. È il caso, secondo L'Espresso, di Franco Castellazzi, presidente della Lega fino al 1991, quando fu espulso. L'avvocato Spazzali l'aveva citato, invano, tra i testimoni nel processo Cusani.



Caro Veltroni, ho seguito con interesse la deposizione al Tribunale di Milano dell'ex ministro Pomicino sull'acquisizione, da lui riconosciuta, di una somma di cinque miliardi, benevolmente concessi da un rappresentante del gruppo Ferruzzi e sulla utilizzazione che egli avrebbe fatto di tale somma.

Infine quando l'avvocato della difesa, Giuliano Spazzali, ricorda al teste imputato per reato connesso, appunto l'approvazione e l'effetto retroattivo della legge che depenalizza i finanziamenti illeciti in campagna elettorale, Antonio Di Pietro si volta verso la «gabbia» dei giornalisti e mormora: allora cosa stiamo qui a fare? È tutto tempo perso. Commenta un collega: forse Scalfaro non la firma. E Di Pietro di rimando: dipende da voi. Molto sottovoce.

Quella mancia per il caffè...

BRUNO TRENTIN

Caro Veltroni, ho seguito con interesse la deposizione al Tribunale di Milano dell'ex ministro Pomicino sull'acquisizione, da lui riconosciuta, di una somma di cinque miliardi, benevolmente concessi da un rappresentante del gruppo Ferruzzi e sulla utilizzazione che egli avrebbe fatto di tale somma.

Il Parlamento «fermerà» gli aumenti?

Parlamento e patti in deroga

I patti in deroga all'equo canone spesso si sono tradotti in aumenti ingiustificati e sproporzionati che hanno colpito i ceti meno abbienti. Ho letto che ora il Parlamento vuole intervenire. In che senso?

Gabriele Di Vincenzo (Roma) Il Pds da mesi ha sollecitato gli altri gruppi parlamentari ad una valutazione degli effetti dell'attuazione dell'articolo 11 della legge 359 che ha introdotto i patti in deroga.

stabilendo dei limiti agli aumenti. Il Pds riaffermando la validità della contrattazione tra le parti sociali e la necessità di una revisione organica della disciplina delle locazioni che intervenga anche sul piano fiscale (detassazione dei redditi da locazioni) coerenti di far approvare il provvedimento di modifica dei patti in deroga con la legge di accompagnamento alla Finanziaria '94 anche in considerazione del probabile scioglimento del Parlamento.

on, Gianni Melilla responsabile casa del Pds

Il proprietario non vuole contratti Siamo affittuari da oltre cinquanta anni di un appartamento, ora il nuovo proprietario ha mandato uno sfratto esecutivo a sette inquilini con proroga di un anno, dalla scadenza contrattuale, senza aver preventivamente informato gli interessati.



Scrivete a «l'Unità» «IL PROBLEMA CASA» via Due Macelli 23c/13 00187 - ROMA oppure telefonare dalle 16,00 alle 18,00 al numero 06/69996221 fax 06/69996226

Equo canone o inquilino canone Sono un'iscritta al Pds da diversi anni, vittima prima della legge sull'equo canone ed ora di quella che prolunga i contratti scaduti e non rinnovabili di due anni e mezzo, in qualità di piccola proprietaria. Quindici anni fa, in seguito alla morte del mio unico figlio, mi sono indebitata per acquistare un appartamento dove alloggiare la vedova e le due bambine di 4 e 6 anni.

Scrivete a «l'Unità» «IL PROBLEMA CASA» via Due Macelli 23c/13 00187 - ROMA oppure telefonare dalle 16,00 alle 18,00 al numero 06/69996221 fax 06/69996226

Creiasco, dove però la moglie si rifiuta di andare ad abitare con i più vari e ridicoli pretesti, la legge permette anche questo? Così dopo aver occupato quasi gratuitamente la casa - se si considerano le alte spese di manutenzione e gli onerosi prelievi fiscali - questi signori trovano una legge dello Stato che sequestra - anticostituzionalmente per altri due anni e mezzo un mio bene, uno Stato che non si preoccupa delle legittime esigenze dei proprietari e tiene nel massimo conto le pretese più assurde di inquilini non certamente indigenti. In Italia ci sono de-

cine di migliaia di casi simili. Cosa fa il Pds per combattere queste autentiche vessazioni? Jole Bottega Rossi San Donato Milanese Ancora una volta dobbiamo ribadire che alla base delle iniquità e delle vessazioni sta per gli inquilini che per coloro che sono proprietari di un unico appartamento vi è l'anticonomico strumento della finita locazione, vigente solo in Italia, unica nazione tra i paesi civili. Se questa fosse abolita, quel proprietario che ha realmente la necessità di abitare in tempi brevi in possesso del proprio appartamento, quello che invece non ha necessità, lascerebbe tranquillamente l'inquilino che paga regolarmente l'affitto. Se poi, oltre ad una legge che elimini la finita locazione, ce ne fosse una che preveda agevolazioni fiscali a favore di quei proprietari che affittano il loro appartamento e aumenti le imposte per quelli che lo la-

Rubrica a cura di: DANIELA QUARESIMA con la consulenza di: VANNA DE PIETRO, architetto, SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari); ASPPI (Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari); MATTEO MANCUSO, avvocato.